LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Seguito di polemiche al mercoledì di Coppa, mentre si avvicina la sfida Milano-Torino

Il Perugia è in crisi per Bagni

L'inquieto giocatore ha ritrattato le accuse rivolte al club, ai compagni ed alla città complicando la situazione - Castagner seccato: «Ci rimette lui» - Gara delicata con la Roma, di nuovo escluso Calloni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — Dopo la disfatta in Coppa Uefa con l'Aris è scoppiato all'improvviso al Perugia un nuovo «caso» Bagni. E, ancora una volta, lo si constata con amarezza, siamo arrivati alla farsa o, se si preferisce, a un'imbarazzante situazione che sfiora il grottesco.

Bagni giovedì mattina, in presenza nostra e di altri colleghi, ha vuotato il sacco: un buon quarto d'ora di spavalda chiacchierata, con la città e l'ambiente di squadra sotto processo. «*Il Perugia* — ha dichiarato testualmente il giocatore — *mi sta stretto. Me ne voglio andare. Non parliamo poi della città. E' provinciale, alla sera un mortorio*». Poi sulla partitaccia con i greci: «*Abbiamo perso perché, a differenza del sottoscritto, i compagni non sono stati all'altezza della situazione. Il Perugia di un tempo è finito. Non mi sono accorto che il pubblico mi ha contestato invitandomi ad andare alla Juventus, altrimenti lo avrei ringraziato. Io alla Juventus ci andrei di corsa, subito*». E ha concluso con una frecciata rivolta a Vicini, venuto apposta in vista dell'impegno della Under con il Lussemburgo: «*Se non mi chiama mi fa un piacere, così evito un barboso ritiro*».

La «sparata» ha scosso il clan umbro, ha imbestialito la tifoseria. A questo punto Bagni ha sbagliato una seconda volta, non comportandosi da uomo. Messo alle strette nel chiuso dello spogliatoio da Castagner, dal direttore sportivo Ramaccioni e dai compagni, Bagni ha pensato bene di smentire tutto dichiarando: «*Non mi sono mai sognato di trattare con i giornalisti questi argomenti. Sono tutte invenzioni. Vorrà dire che non parlerò più con nessuno fino al termine del campionato*».

Per i cronisti non sarà certo un dramma. Bagni è liberissimo di assumere un qualsiasi tipo d'atteggiamento che finisce sempre però con l'essergli controproducente. Già in passato si rese protagonista di clamorosi episodi, dalla tormentata storia d'amore con la bella Stefania risoltasi nel nulla per un nuovo legame con una ragazza di Cesenatico, allo «sciopero bianco» attuato durante la partitissima-scudetto col Milan, sempre la scorsa stagione.

Il Perugia ha deciso di non prendere provvedimenti disciplinari nei suoi confronti, ma si intuisce chiaramente che non tutti hanno creduto in questa marcia indietro: «*Io purtroppo* — ha detto Castagner — *sono tra l'incudine e il martello. Al ragazzo ho parlato tante volte, ma non serve a niente. Lo vedo scontento, nervoso. Questa storia mi dà fastidio perché significa che non ha imparato a comportarsi in un certo modo dopo quanto successe tempo fa. Ci rimette soltanto lui. Ancora una volta ha sbagliato. E' così anche in campo. Fa certe cose e poi si pente*».

Prima che ci fosse il chiarimento, il tecnico ci aveva detto: «*Bagni pagherà*» e Cesare Butti, nel primo pomeriggio: «*Non deve coinvolgere la squadra in questi pasticci. Può soltanto parlare a titolo personale e fare un attento esame di coscienza*».

Poi, come detto, il Perugia si è rinchiuso per oltre un'ora negli spogliatoi. «*Abbiamo lavato i panni sporchi in famiglia* — ha commentato Castagner — *e tra le altre cose Bagni ci ha fornito la sua versione. Speriamo proprio che mantenga la promessa di non parlare più. Noi ora dobbiamo pensare al gioco. Siamo vicini alla zona pericolosa della classifica. Contro la Roma ci occorre una vittoria per un rilancio*».

Un Castagner sollevato per il fresco conferimento del «Seminatore d'oro». «*Un bel premio davvero* — ha detto il tecnico — *che può essere uno stimolo per tutti in questo momento critico*». Adesso il Perugia attende la verifica con un Bagni che è riuscito in parte ad aggiustare la situazione con un diniego di comodo per non trovarsi contro tutto il pubblico del «Curi».

Domani Castagner escluderà nuovamente Calloni, guarda caso il migliore contro i greci, «*perché con lui in campo Rossi rende molto meno*» e potrebbe rilanciare Casarsa, infortunatosi contro il Torino. Infine una notizia che riguarda Agroppi. Aldo a fine stagione lascerà il settore giovanile del Perugia: «*Voglio* — ha detto — *tentare il volo guidando dei professionisti*».

Ferruccio Cavallero

Premiato per l'annata '78-'79
Castagner «seminatore»

ROMA — All'allenatore del Perugia Ilario Castagner è stato assegnato il «Seminatore d'oro» per la stagione sportiva 1978-'79, premio istituito dall'Ina (Istituto nazionale delle assicurazioni), d'intesa con la Federazione italiana gioco calcio e con l'Unione stampa sportiva italiana.

E' questa la 24ª edizione del premio, vinto in passato da Bernardini (1956), Valcareggi ('57 e '73), Amadei ('58), Del Grosso ('59), Monzeglio ('60), Lerici ('61), Edmondo Fabbri ('62), Rocco ('63), Puglisc ('64), Silvestri ('65), Chiappella ('66), Scopigno ('67), Di Bella ('68), Maestrelli ('69 e '74), Pesaola ('70), Corsini ('71), Vycpalek ('72), Liedholm ('75), Radice ('76), Trapattoni ('77), e G. Battista Fabbri ('78).

La commissione giudicatrice ha così assegnato gli altri trofei del «Seminatore Ina»: serie B, Massimo Giacomini (Udinese); serie C, Francesco Di Benedetto (Matera); serie D, Piero Trapanelli (Arona); settore dilettanti, Alberto Mari (Via Velletri).

Il riconoscimento all'allenatore che ha acquisito particolari benemerenze nell'istruzione e nella valorizzazione dei giovani è andato a Romano Fogli (Bologna). Il trofeo «Leone Boccali» è stato conferito a Sandro Ciotti, della Rai.

Un Torino meno preoccupato attende il Milan
Pulici e Salvadori pronti

Radice comunque aspetta a decidere la formazione - Conferma di Masi

TORINO — *Nel cielo di Orbassano sale la nebbia, ma nel cielo del Torino di Radice* ci sono *squarci di sereno: Paolino Pulici è in campo, la fitta provata nella partitella del giovedì sembra appartenere solo al ricordo, Roberto Salvadori lamenta ancora qualche dolenzia ma dovrebbe poter giocare, lo stesso Pietro Mariani, la diciassettenne punta di rincalzo, ha ben assorbito la leggera distorsione rimediata il giorno prima e si batte su ogni pallone dimentico della cautela consigliatagli dal medico quando lo ha autorizzato ad allenarsi. Così potrà anche rispondere alla chiamata della Nazionale juniores — che la prossima settimana giocherà un importante torneo a Montecarlo — dove farà coppia con il «gemellino» della formazione primavera granata Cappellari.*

Radice preferisce comunque non sbilanciarsi anche se è evidentemente ottimista: «La situazione è tale — *diceva ieri al termine dell'allenamento* — che almeno non meritiamo più titoloni sui giornali per quelli che non giocano. Bisogna comunque aspettare per vedere: un giorno le cose sembrano andare bene, il successivo male. Quindi inutile fare supposizioni ora. Aspettiamo e vedremo».

L'ipotesi più probabile sembra comunque quella che tanto Pulici quanto Salvadori («Nei movimenti provo sempre male così come a calciare, però il dolore non è più localizzato come prima») *domani saranno in campo. Il primo con l'abituale maglia numero undici, il secondo probabilmente a centrocampo. Non è però neppure da escludersi che gli tocchi l'antica maglia numero tre: Radice potrebbe ricorrere a questa soluzione per avere, in pratica, un uomo in più a centrocampo. In ogni caso a Salvadori dovrebbe toccare il compito di marcare Antonelli.*

Le sue scelte, Radice, le farà dopo l'allenamento di questa mattina. Si è limitato ad ufficializzare la conferma di Masi come libero dopo l'ottima prestazione fornita dal ventenne pisano contro l'Inter. E questo fa splendere il sorriso sul volto dell'interessato che promette di non montarsi la testa: «Non è cambiato nulla nella mia vita, questa settimana — *ci tiene a precisare* — nonostante mi siano state dedicate attenzioni per me nuove».

«Certo — *prosegue dopo una pausa* — le attenzioni ricevute mi hanno fatto piacere, specie per la gioia di aver dimostrato di non essere al Torino soltanto per fare numero come forse qualcuno poteva anche pensare».

Insomma Masi è deciso a confermare le sue qualità ed il suo carattere anche contro il Milan, tanto più considerando che il Torino sta recuperando i suoi infortunati e conservare il posto in squadra diventerà sempre più difficile, a meno che non offra un rendimento costantemente elevato. Zaccarelli dovrebbe essere il prossimo a ritornare nei ranghi.

La prossima settimana Radice concederà ai granata un paio — forse tre — di giorni di riposo. Poi riprenderà la preparazione in vista dell'impegno di Coppa Italia con la Lazio (mercoledì 21 al Comunale la gara di andata) che precederà la ripresa del campionato.

Giorgio Barberis

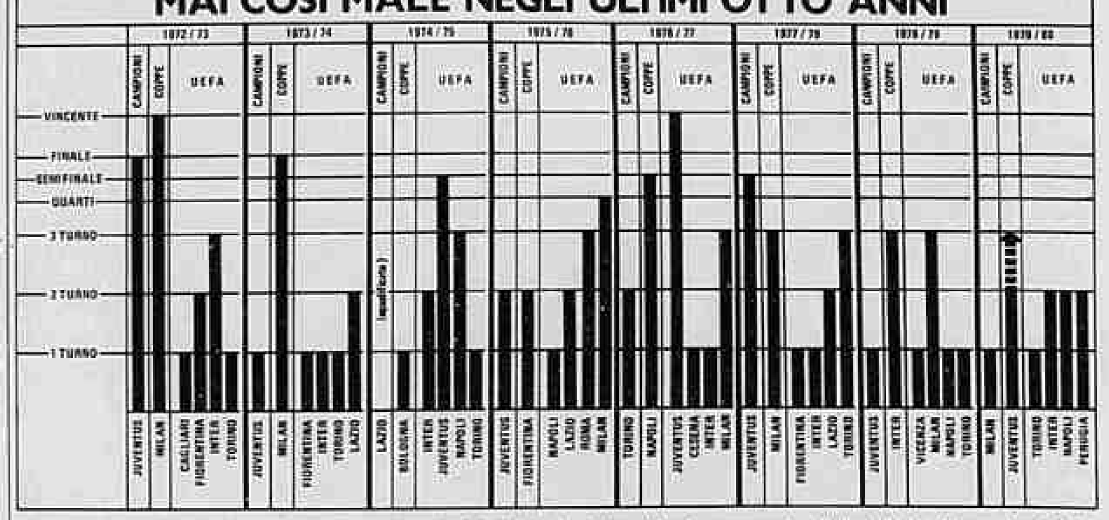
Richiesto dal Vicenza
Un consulto per Carrera

TORINO — Il ginocchio di Carrera continua ad essere al centro dell'attenzione. Nei giorni scorsi è stato visitato dal prof. Pizzetti, primario della clinica ortopedica al Cto (Centro Traumatologico di Torino), e da altri medici ancora sarà visto la prossima settimana: il tutto per decisione, oltreché del Torino, anche del Vicenza, proprietario del cartellino del giocatore.

Insomma si vuol vedere chiaro sulle ragioni per cui Carrera non è ancora guarito ed un consulto è sembrato a tutti il modo più logico. Poi il prof. Crozzoli tirerà le somme e deciderà cosa fare.

Lo straniero medicina sicura?

MAI COSÌ MALE NEGLI ULTIMI OTTO ANNI



L'amaro mercoledì di Coppa ha lasciato il segno. Il grafico permette di valutare la situazione delle ultime stagioni con immediatezza: solo più la Juventus ha la chance di andare avanti, per le altre cinque squadre lo stop è arrivato presto. Dirigenti, tecnici, giocatori, hanno già detto la loro sul perché dell'eliminazione in blocco, i giornali sportivi gettano un interessato — e giustificato — grido d'allarme, anche perché con i nostri club fuori, meno uno, dalle competizioni internazionali viene a mancare un argomento che fa discutere (e vendere).

All'equilibrato commento di Tuttosport («stranieri sì, ma attenti, non sono un toccasana se non si cambiano le nostre abitudini»), *fa riscontro il* «ridateci lo straniero, e magari due» *della* Gazzetta *e del* Corriere dello sport. *Buttata così, in prima pagina e a grandi caratteri, sembra la richiesta di una ciambella di salvataggio fatta con l'acqua alla gola, più che una meditata ricerca di medicine.*

La realtà è quella già sottolineata quando si parlò di svincolo e di apertura al mercato calcistico estero: prima dobbiamo diventare «europei» nelle strutture organizzative e nella mentalità di gioco, se vogliamo approfittare al massimo dell'apporto tecnico e spettacolare che il calciatore straniero può offrire, se scelto bene in base alla necessità della squadra che l'acquista e non soltanto in relazione al nome, alla fama.

In un calcio come il nostro, tornato alla speculazione tattica in risposta agli anni di dominio di Juventus e Torino, si rischia di annullare, o almeno soffocare, le qualità degli stranieri, i quali già vedono l'Italia come il paese del guadagno più facile, e non farebbero nessuna fatica, anzi, a ridurre i loro slanci adeguandoli alla mentalità del «prima il pareggio e poi vediamo».

Molti tecnici, nei loro commenti, hanno ammesso che lo spirito comune è questo: non si è tornati al catenaccio, ma a una comune prudenza di certo. Alcuni giocatori accusano i tifosi di non capire il nuovo football, che è basato soprattutto sul controllo della palla, per cui anche il passaggio al portiere è una «azione di gioco» e non un segno d'impotenza da fischiare.

Non è con lo scambio di accuse che si risolve la situazione, né con la semplice apertura delle frontiere. A San Siro il migliore del Borussia non è stato il danese Nielsen ma il diciannovenne Matthaus, pescato da una squadra minore la scorsa estate. Ma Matthaus per noi è straniero, quindi si può comprare. Ma gli sappiamo dare il calcio cui è abituato? **b. p.**

Borussia in Romania, Aris-Platini

Il sorteggio di ieri per gli «ottavi» dell'Uefa - I tedeschi a Craiova, i greci contro il St-Etienne - Commenti al mercoledì internazionale: Kempes (Valencia) a livello Mundial

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ZURIGO — La squadra cecoslovacca del Zbrojovka di Brno, battendo l'altra sera per 2 a 1 il Keflavik in Islanda (dopo aver già vinto la gara di andata per 3 a 1) si è unito alle altre quindici squadre qualificate mercoledì per gli ottavi di finale, in tempo per l'estrazione a sorte avvenuta ieri a Zurigo.

Il sorteggio si è svolto solo per il torneo dell'Uefa, che con un turno in più di selezione — 28 novembre e 12 dicembre — si metterà alla pari con gli altri due. Le Coppe, con i quarti di finale, riprenderanno in primavera (5 e 19 marzo) e la decisione sugli accoppiamenti si avrà in gennaio a Roma.

Evitati i derby fra le squadre della Germania Ovest, il sorteggio di ieri provocherà una serie di incontri aperti, interessanti. Delle quattro squadre che hanno eliminato via via le italiane, il Borussia dovrà battersi con l'Universitateia di Craiova (Romania), lo Stoccarda contro il Grasshopers, l'Aris di Salonicco affronterà i francesi del Saint Etienne (la squadra di Platini) e lo Standard di Liegi è stato opposto alla Zbrojovka di Brno.

L'eliminazione di tre delle quattro squadre italiane in lizza mercoledì, è stata commentata come una «grossa sorpresa» negli ambienti dell'Uefa. Nel contempo si sottolinea la «resurrezione» di alcune squadre che parevano in difficoltà, il Borussia stesso e soprattutto il Valencia (Coppa delle Coppe).

In effetti una delle imprese di maggior rilievo mercoledì è stata realizzata dal Valencia, che ha espugnato il non facile campo del Glasgow Rangers, partito nel ruolo di favoritissimo per via dell'uno a uno ottenuto in Spagna nella partita d'andata.

L'ottimismo degli scozzesi alla vigilia era anche giustificato dal scialbo comportamento del Valencia nel campionato spagnolo in cui, dopo l'ottava giornata, non è che decimo in classifica (su 18) a ben 8 punti dal capolista Sporting Gijon.

All'Ibrox Park si è verificata la «resurrezione» che da tanto tempo i tifosi del Valencia attendevano, propiziata, in primo luogo, dal tandem Kempes-Bonhof, da tempo in difficoltà. In Scozia si è rivisto il Kempes della finalissima di Buenos Aires. Contro il Glasgow si è espresso ad un livello tale per cui alla fine della partita l'allenatore Di Stefano lo ha abbracciato commosso.

Le tre reti della brillante vittoria sono state realizzate da Bonhof (la cui cannonata su punizione al 14' ha sbloccato la partita dallo zero a zero) e da Kempes (due, al 43' e 77'). La gara ha avuto un altro trionfatore in Di Stefano, il quale ha sorpreso tutti inserendo nella formazione il centrocampista Subirats e l'ala sinistra Pablo (ventiduenne l'uno, ventiquattrenne l'altro), entrambi praticamente esordienti. **r. s.**

COPPA UEFA

Detentore: **Borussia Moenchengladbach** - Finali 7 e 21 maggio 1980

OTTAVI DI FINALE		And.	Rit.
Diosyoer (Ungh.)	**Kaiserslautern** (Germ. O.)	28-11	12-12
Borussia (Germ. O.)	**Univ. Craiova** (Rom.)	28-11	12-12
Bayern (Germ. O.)	**Stella Rossa** (Jug.)	28-11	12-12
Grasshoppers (Sv.)	**Stoccarda** (Germ. O.)	28-11	12-12
St-Etienne (Fr.)	**Aris Sal.** (Gr.)	28-11	12-12
E. Francoforte (Germ. O.)	**Feyenoord** (Ol.)	28-11	12-12
Lokomotiv S. (Bul.)	**Dinamo Kiev** (Urss)	28-11	12-12
Standard L. (Bel.)	**Zobrojka Brno** (Cec.)	28-11	12-12

● **Roma e Milan** si sono accordate sulle date delle partite dei quarti di finale di Coppa Italia di calcio. Milan-Roma si giocherà a Milano il 21 novembre alle 20,30; Roma-Milan a Roma il 5 dicembre alle 14,30.

● **Anticipo** — La partita Pontedecimo-Cuoio Pelli, gara di anticipo della serie D, girone A, verrà giocata oggi alle 14,30

Scirea ringrazia i compagni per i gol al Napoli e al Beroe

«E' il movimento di tutti a facilitarmi» - Ancora dubbi per San Siro

TORINO — Nella quiete del Combi la Juventus prepara il match con l'Inter capolista. La serata di Coppa è già un ricordo, i bianconeri guardano avanti. Passa Bettega, sorride ad un grappolo di bambini e confida ai cronisti il suo pessimismo. Il passo non è spedito, la caviglia destra gli duole.

Furino è comparso appena all'allenamento del venerdì. Pare che le radiografie abbiano rivelato una leggera infrazione intercostale. La Neve parla per lui, si dice fiducioso. D'altronde il «vecchio» non è tipo da arrendersi facilmente. Sono comunque in preallarme Fanna e Prandelli per i due ruoli.

«*Deciderò con calma* — dice Trapattoni —. *In campionato la panchina mi consente una sola alternativa. Non potrei rischiare Roberto come in Coppa*». La battuta del medico previene i ragionamenti dell'allenatore: «*Da noi i ragazzi restano poco in infermeria e li mandiamo in campo anche acciaccati*». Una battuta, nient'altro, ma che sottolinea il carattere della squadra.

Scirea non ha forse giocato con un'infrazione alla caviglia sinistra? Il libero della Juventus e della Nazionale si schermisce per modestia: «*E' bastato una fasciatura molto stretta perché non avvertissi dolore*». Mercoledì sera è stato splendido protagonista, la squadra può specchiarsi nella sua umiltà per ritrovare classe e temperamento. Poi i gol decisivi al Napoli e al Beroe: Scirea sembra voler indicare anche la via della rete.

Gaetano pesca un'espressione di stupore: «*Non m'era mai accaduto di segnare due gol in tre partite*» e ringrazia la squadra: «*La formula del nostro gioco e il movimento di tutti consentono anche a me di farmi sotto*». Come ai tempi del suo esordio nell'Atalanta, da impeccabile mezz'ala.

Ancora Trapattoni, sulla partita di San Siro. Il tecnico cerca di sdrammatizzarne la portata: «*Sarà un'indicazione parziale per il campionato, restano pur sempre ventidue incontri da giocare e non è vero che una nostra sconfitta ci escluderebbe dall'area scudetto. L'anno scorso, con sette punti di distacco, abbiamo avuto la possibilità di rimontare. Comunque abbiamo costruito le premesse per fare bene a San Siro*».

Ultimo a lasciare il prato del Combi è Marocchino. A Villar, in agosto, cercava un posticino al sole e sembra aver trovato nelle ultime partite una maglia da titolare portandola via a chi se l'era contesa fino a poche settimane fa: Fanna e Virdis. «*Allora ero il più chiuso della squadra, dopo Bodini. Si capisce che nella Juventus un giovane rimane seduto sul cratere di un vulcano quanto a sicurezza. Io non mi faccio condizionare e vado avanti domenica per domenica*». **a. g.**

Problemi per l'Inter
Marini k.o.

MILANO — *A ventiquattr'ore dalla partita con la Juventus, situazione non certo tranquilla in casa dell'Inter. Marini sembra sicuramente destinato alla tribuna, in quanto soffre di una distrazione muscolare all'adduttore sinistro, accusata mercoledì contro il Borussia. Beccalossi (dolori all'inguine) non si sa se potrà giocare: Bersellini lo spera, vorrebbe recuperarlo. Ma i medici sono dubbiosi. Anche Pancheri non è al meglio, così come Altobelli afflitto dal solito dolorino alla zona pubica. Per quanto riguarda questi ultimi dovrebbero essere pronti per domani, ad ogni modo Pancheri è candidato alla panchina, rientrando Beppe Baresi che, squalificato per l'Uefa, non ha giocato mercoledì contro il Borussia.*

Non dovesse giocare Beccalossi, Bersellini ripiegherebbe su Altobelli mezz'ala sinistra e inserirebbe Ambu centravanti. Sembra la soluzione più logica e meno rivoluzionaria: per la verità il tecnico ieri sera ad Appiano Gentile, dove la squadra è in ritiro, ha ventilato anche un'altra possibilità: cioè l'avanzamento di Pasinato a mezz'ala con Baresi mediano e Pancheri confermato nel ruolo di terzino sinistro. Resta confermato Oriali, ora che si è ripreso a tempo di record da un leggero disturbo di sciatalgia.

L'Inter stringe i denti dunque, in vista della Juve. «Siamo usciti dalla Coppa Uefa — *dice capitan Bini* — a testa alta: purtroppo abbiamo incontrato una grossa squadra. Se era destino che dovessimo lasciare la Coppa diciamo che siamo usciti nel modo migliore senza dover recriminare troppo».

— *Che ripercussioni potrà avere la sconfitta in Coppa?*

«Non avendo più la Coppa a cui pensare — *risponde Bini* — abbiamo un motivo in più per darci dentro in campionato. Classifica alla mano, il nostro obiettivo contro la Juventus è di non perdere. Io penso che possiamo centrarlo in pieno».

— *Sarà una Juve menomata senza alcuni titolari; quanto può danneggiarla questo?*

«E' sempre la Juve. Ha il parco giocatori molto forte. Sono convinto che ci daranno dentro ugualmente. Chi sostituirà i titolari non sarà certo inferiore. La Juve oltretutto arriva a San Siro caricata dal successo contro i bulgari, dalla qualificazione in Coppa».

● **La Disciplinare** ha parzialmente accolto il reclamo del Catanzaro riducendo la squalifica di Maio da due ad una giornata, già scontata.

Milan con Bigon Giacomini sereno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — La novità più importante del Milan per domani è senz'altro quella del rientro di Bigon che sinora in campionato ha disputato una partita sola, quella con la Juventus, e 28 minuti contro il Perugia. Senza di lui e a turno senza altri giocatori importanti, il Milan è riuscito ugualmente a realizzare 11 punti. Insegue l'Inter a due lunghezze.

Quali prospettive apre il ritorno del capitano rossonero? Domani contro il Torino si potranno avere attendibili indicazioni anche se una valutazione sarà possibile soltanto dopo la sosta internazionale alla ripresa del campionato quando il recupero di Bigon sarà completo. Contro il Torino il capitano non potrà essere al cento per cento: «*Sono guarito, ormai sono a posto* — dice Bigon — *non vedo l'ora di disputare una partita vera*».

E' chiaro che mancherà un po' sul ritmo e alla distanza potrebbe risentirne. Giacomini va sul sicuro, tiene in panchina Romano pronto per ogni evenienza. Con Bigon, comunque, tornerà anche Bet in difesa, mentre Minola, il giovane che aveva giocato domenica scorsa, tornerà in panchina. Bigon dovrebbe dare al Milan più equilibrio al centrocampo. Bigon è un po' la bestia nera del Torino: nello scorso campionato al Comunale ha segnato due gol. Dunque un'arma in più nel Milan contro i granata.

Chiodi ha tenuto in apprensione Giacomini: il giocatore si è allenato poco in questa settimana, però giovedì ha sostenuto la partitella dimostrando di essere recuperato.

C'è un certo ottimismo in casa rossonera in vista di questo incontro con i granata, che completa la doppia sfida Milano-Torino. Giacomini, che per la prima volta in questo campionato riesce a schierare la formazione tipo, fa qualche anticipazione di marcature: Bet dovrebbe essergli utile su Graziani. La presenza dell'anziano stopper lo potrebbe indurre anche a concedere un turno di riposo a De Vecchi: ma a questo proposito il tecnico rossonero dice che De Vecchi può servire. Meglio tenere Romano in panchina. **l. b.**

Per la partita in Lussemburgo
Bagni e Giordano a casa

ROMA — Per la partita Lussemburgo-Italia «under 21», valevole per il torneo Espoirs dell'Uefa e in programma ad Esch sur Alzette mercoledì prossimo con inizio alle 19, sono stati convocati a Milano (Hotel Gallia), dopo la conclusione delle partite di campionato di domenica prossima, diciotto giocatori.

Essi sono: Altobelli (Inter), Ancelotti (Roma), Franco Baresi (Milan), Giuseppe Baresi (Inter), Beccalossi (Inter), Fanna (Juventus), Ferrario (Napoli), Galli (Fiorentina), Goretti (Perugia), Greco (Torino), Osti (Udinese), Russo (Genoa), Tassotti (Lazio), Tavola (Juventus), Tesser (Napoli), Ugolotti (Roma), Verza (Juventus) e Zinetti (Bologna). Allenatori federali sono Vicini e Brighenti; medico prof. Bransi; massaggiatore Selvi.

Rispetto alla ultima partita, a Brescia contro la Svizzera, non sono stati convocati Bagni, Giordano, Prandelli e Mandorlini. In compenso c'è la novità Beccalossi. Centravanti al posto di Giordano giocherà il genoano Russo.